

Il debutto della scienza italiana in Senato

Per la prima volta un gruppo di scienziati racconta le proprie ricerche nei palazzi della politica. Ecco come è andato l'incontro voluto da Elena Cattaneo



Stamani è stato il giorno di una **prima assoluta** per il nostro paese. Un **gruppo di scienziati** armati di Power Point ha raccontato per filo e per segno le proprie ricerche nei palazzi della politica. Anzi nel Palazzo della Politica: Palazzo Madama, sede del **Senato della Repubblica**. Ad ascoltarli c'era l'intera Commissione Sanità, qualche parlamentare più o meno di passaggio, e i presidenti del Senato e della Repubblica in persona.

L'incontro ha avuto come titolo *Scienza, innovazione e salute* ed è stato organizzato dalla Commissione Sanità del Senato e dalla senatrice a vita **Elena Cattaneo**. Se vi sembra una cosa banale, sappiate che in Italia **nessuno ci aveva ancora pensato**. Al contrario, che gli scienziati discutano direttamente coi politici e spieghino cosa fanno coi soldi pubblici è cosa comune, per esempio, in Gran Bretagna. E non appartiene a uno schieramento politico in particolare, né, men che meno, ha a qualcosa a che fare con l'*antipolitica*. Anzi: più politica di così si muore. Tanto che, per realizzarlo, *“abbiamo dovuto unire due cerimoniali ed entrare nel fitto calendario delle attività delle Commissioni”*, ha spiegato Cattaneo. E scienziati e giornalisti scientifici hanno dovuto **registrarsi in anticipo**, passare attraverso un controllo a raggi X, ogni volta alzarsi in piedi al passaggio del Presidente della Repubblica e, se maschi, indossare sin dal primo mattino una cravatta.

Ma l'idea era esattamente questa: entrare nelle istituzioni e **inaugurare un dialogo** tra scienza e politica che oggi, in Italia, alla luce delle vicende su staminali, Ogm, sperimentazione animale, e di un generico e ingiustificato disprezzo manifestato troppo spesso nei confronti della nostra cultura scientifica, appare necessario. Da rilevare che le sedie dei politici non erano tutte occupate (si sono notati alcuni **Grandi Assenti**, tra cui il ministro dell'istruzione, università e ricerca **Maria Chiara Carrozza**, mai menzionata, mentre **Carlo Rubbia** era a Stoccolma per la consegna dei Nobel). Ma anche che chi tra loro ha preso la parola ha sottolineato il **fondamentale contributo** della scienza al progresso della società, e lo ha fatto con una passione che alla platea è parsa sincera.

Il presidente del Senato **Pietro Grasso**, in apertura, ha ricordato che il ruolo della politica è quello di *“coltivare il pensiero strategico”* per il bene comune presente e futuro, e che da qui deve discendere un sostegno alla ricerca scientifica, intesa non come costo attuale ma come valore assoluto per la collettività. E ha menzionato i tanti scienziati **italiani che lasciano il nostro paese**, emblema di un

sistema da correggere: *“a me piace pensare a una generazione col cervello all'estero e il cuore in Italia, per la quale rientrare nel proprio paese non deve essere un sacrificio, ma un'ambizione”*.

Il ministro della Salute **Beatrice Lorenzin** ha poi parlato a braccio, dimostrando una sorprendente consonanza con gli obiettivi della giornata, anche con toni decisi. Lorenzin ha infatti parlato di *“processo di analfabetizzazione scientifica del paese”*, di *“gente che pensa che con la scienza non si mangi, e intanto mangia scienza”*, di *“fragilità delle istituzioni politiche italiane che si accompagna a una fragilità di quelle scientifiche”*. E di ricerca che deve diventare *“il punto da cui riparte l'economia italiana”*.

Tra gli scienziati, un gruppo di nomi punta nella ricerca biomedica italiana: **Giuseppe Remuzzi**, dell'Istituto Mario Negri di Bergamo, con un talk dal titolo *Una volta gli inglesi venivano a studiare in Italia*, **Elisabetta Dejana**, dell'università degli Studi di Milano, che ha ricordato come e quanto la nostra ricerca sia produttiva pur nelle ristrettezze economiche in cui si trova, **Francesco Cucca** dell'Università di Sassari, **Bruno dalla Piccola** dell'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù di Roma e **Alessandro Bertani** dell'Ismecc di Palermo. A rappresentare i fisici, **Luciano Maiani** della Sapienza di Roma, che ha parlato della fisica italiana nel mondo, e **Roberto Cingolani** dell'Istituto italiano di tecnologia di Genova, che ha mostrato la ricerca in nanoscienze e le sue applicazioni già possibili. Forse mancava la ricerca in ambito ambientale, ma sono stati lasciati spazi all'economia della ricerca, alle scienze giuridiche e alla filosofia.

Alla fine, il dialogo può dirsi inaugurato e **la soddisfazione è stata palpabile** tra “nuovi e vecchi colleghi” di Elena Cattaneo, la vera protagonista della giornata: *“questo è stato solo il primo di una serie: – ha annunciato – vi aspettiamo tutti di nuovo qui in gennaio”*. Come ha dichiarato il presidente **Giorgio Napolitano**: *“questo sforzo continuerà grazie a qualche accanimento personale, che ci fa davvero tanto bene...”*.

<http://www.wired.it/attualita/politica/2013/12/10/scienza-italiana-arriva-senato/>